

Inapplicata legge sui clandestini Maroni avverte i giudici: siete fuorilegge

ENRICO PAOLI

Prima ribadisce che la politica dei respingimenti continuerà, «perché funziona». Poi, chiedendo una volta per tutte che «le leggi vanno applicate», Roberto Maroni, ministro dell'Interno, consegna un "avviso di garanzia" ai magistrati ribelli, quelli che lavorano contro (...)

segue a pagina 17

Emergenza immigrazione

Maroni: giudici fuorilegge sui clandestini

Ritardi e ricorsi delle Procure, il ministro interviene: «Chi non punisce gli irregolari commette reato»

segue dalla prima

ENRICO PAOLI

(...) e non per, ricordando loro che la legge sulla clandestinità «è chiara, la capisce anche un bambino di sei anni». E proprio per questa ragione «non possiamo accettare che i magistrati la interpretino in un modo o in un altro», dice il titolare del Viminale intervenendo alla Festa nazionale del PdL in corso a Milano.

INTERVENGA IL CSM

E visto che la categoria richiamata dal ministro non è nuova a fughe in avanti, o a interpretazioni cavillose della legge, al solo scopo di «mettersi di traverso», come ha più volte sottolineato il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, il ministro si appella al Csm. «Il Consiglio superiore della magistratura deve intervenire, oppure devono farlo altri giudici. Non applicare la legge è un reato», ha sottolineato Maroni. «Le leggi», dice il ministro, «vengono fatte dal Parlamento e la magistratura deve applicarle. È ovvio che qualunque cosa si faccia c'è sempre qualcuno che è contrario. È però strano

quando a dire queste cose sono i magistrati». Strano perché non spetta a loro, e lo dice la Costituzione, giudicare se una legge è giusta o sbagliata: il loro compito è applicarle. Un teorema che non piace affatto ai diretti interessati. «I magistrati devono essere liberi di applicare e interpretare le leggi secondo Costituzione», replica il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Luca Palamara, «questa non è disapplicazione. Ad essere inaccettabili sono le parole del ministro».

ALLARME MOTIVATO

Che sia in atto un vero e proprio boicottaggio della legge lo dicono i fatti, e non le opinioni, compresa quella del ministro. L'elenco dei giudici contro il governo si estende da Pesaro a Siracusa, passando per Bologna e Torino. «Su tutto il territorio c'è un'organizzazione che mira a disapplicare la legge», ha denunciato a Libero, nei giorni scorsi, il sottosegretario Mantovano, «esattamente come è accaduto per la Bossi-Fini». Il meccanismo è semplice. Ritenendo la legge incostituzionale, i magistrati che si sono trovano

davanti un fascicolo aperto per il reato di clandestinità, come ha fatto a Torino il giudice Giancarlo Caselli, s'invoca l'intervento della Consulta. E si blocca tutto. Per il governo, che aveva già sollevato dubbi e perplessità si tratta di boicottaggio.

L'allarme lanciato da Maroni, serve ad accendere ulteriormente i riflettori sul problema, facendo luce sulla strategia dei giudici.

LE REAZIONI

«Ogni studente del primo anno di legge sa che qualunque legge per essere applicata va interpretata», afferma il vicepresidente della Camera, Rosy Bindi, nonché esponente di primo piano del Pd, «forse l'avvocato Maroni è da troppo tempo lontano dai banchi dell'Università e da un'aula di tribunale», ironizza la Bindi. «Ma ciò che allarma è che da ministro, Maroni non abbia ancora imparato che il fondamento della democrazia è la separazione dei poteri e che nella nostra Costituzione la magistratura è autonoma e indipendente». Talmente indipendente da agire come un corpo separa-

to visto gli effetti registrati nelle procure d'Italia. Stesso tono anche da parte dell'esponente del Pd, Lanfranco Tenaglia. «Maroni attacca per coprire la farraginosità e le incongruenze del suo provvedimento. Il ministro degli Interni lasci perdere i magistrati e si concentri sul fatto che la norma sugli immigrati è tecnicamente inapplicabile». Parla, invece, di «propaganda» il vicepresidente dei deputati del Pd, Gianclaudio Bressa, mentre il segretario del Prc, Paolo Ferrero, ne approfitta per alzare ulteriormente i toni. «Invece di continuare a riempirsi la bocca attaccando i magistrati, Maroni pensi a sciogliere per infiltrazioni mafiose i consigli comunali di Fondi e Paternò, atto che i prefetti hanno chiesto da mesi».

CONTRO LA MAFIA

Al leader di Rifondazione, probabilmente, è sfuggito l'affondo del ministro Maroni contro le organizzazioni criminali organizzate presenti nel nostro paese. «I mafiosi sono incazzati con noi e ci minacciano», dice il ministro dell'Interno, «non c'è una stagione migliore per i risultati come quella del governo Berlusconi. Non c'è un periodo più felice nella lotta alle cosche mafiose». «Ogni giorno», ha precisato Maroni, «arrestiamo tra gli otto e i dieci mafiosi e nel periodo del governo Berlusconi alle cosche mafiose sono stati sequestrati beni per 4,3 miliardi. Prima i miliardi sequestrati in un anno erano 1,5». Con il ministro lo scrittore Roberto Saviano: «Se Maroni mantiene le promesse di arrestarli forse qualcosa può cambiare veramente».

